



COMUNICATO STAMPA N. 2/2007

La sinistra e il «mestiere di lavavetri»

Non si possono prendere sul serio i signori della sinistra: le loro parole non hanno alcun valore, così come i loro atti, anche quando sembrano - a prima vista - del tutto lodevoli ed opportuni. Perché sono pronti a rimangiarsi tutto, anche quella «tolleranza zero» tanto sbandierata; sono pronti a dire tutto e il contrario di tutto, facendo gli equilibristi su parole equivoche, gesti rinnegabili, promesse da marinaio, impegni che sembrano solenni ma si possono cancellare ad ogni istante con qualche pietosa scusa per ragioni di convenienza politica del momento. Prendiamo il caso del Comune di Firenze e dell'ordinanza, che tanto fa discutere in questi giorni, riguardo ai lavavetri che affollano gli incroci della città. Sequestro degli «attrezzi», multa e denuncia: sono in molti a plaudire all'iniziativa, che sembra anche rispondere ad un'esigenza diffusa in tutta Italia, visto che non solo Firenze subisce il fastidio ormai intollerabile di queste persone che si fanno sempre più prepotenti e approfittano delle donne sole al volante o degli anziani per lavare i vetri, incuranti dei dinieghi, e quindi pretendere un obolo che in questi casi somiglia più che altro ad un'estorsione. Plaude all'iniziativa la maggior parte della gente comune, che non sa che farsene delle alchimie retoriche dei comunisti di Palazzo e della loro solidarietà a costo zero; e plaude buona parte della politica nazionale.

Gli unici che protestano sono ovviamente quelli della sinistra massimalista, quelli che sono fieri di avere un «ministro dei clandestini», come si autodefinisce Ferrero. Verdi e comunisti hanno un occhio di riguardo per chi sta fuori dalla legalità, altrimenti non si spiegherebbe la presenza di Caruso in Parlamento, tanto per fare un esempio. E con la favola della tolleranza e della solidarietà finiscono per spalleggiare e accordare privilegi a chi compie azioni non lecite: e tutto questo per semplice odio ideologico, per minare le basi della convivenza pacifica e, nel conseguente caos, abbindolare più gente possibile con le loro ricette ideologiche di società perfette e nuovi mondi possibili. In questa loro protesta in favore dei lavavetri toccano anche il ridicolo: basti pensare al verde Paolo Cento, che scende in piazza con secchiello e spugna per lavare i parabrezza dei romani, pensando così di mobilitare le coscienze contro l'iniziativa del Comune di Firenze. Solito teatrino.

Ma le messe in scena e le parole sventate della sinistra radicale (Bertinotti compreso) mettono in allarme il resto dell'Unione, che vede lo spettro della caduta ad ogni angolo del suo incerto cammino; e quindi perfino Prodi trova modo di dichiarare che sì, ci vuole «tolleranza zero» contro l'illegalità, ma lui non avrebbe «cominciato da lì». Insomma, si butta acqua sul fuoco della polemica, giusto per evitare che i compagni più rossi perdano definitivamente la pazienza e spediscono tutti a casa sbattendo la porta. Ma niente paura: dietro l'apparente coraggio di un giusto provvedimento che sembrava andare controcorrente, i compagni

fiorentini avevano già pronto l'inghippo ai danni della gente per bene. Ed ecco che a ruota di quell'iniziativa giustamente repressiva spunta fuori l'idea di istituire una sorta di nuova figura professionale: il «mestiere di lavavetri». Si tratterebbe di mettere a concorso dei posti disponibili, cioè delle postazioni stradali, affinché chi si arma di secchio e spugna possa esercitare un mestiere ufficialmente riconosciuto. Come a dire: non vi preoccupate compagni lavavetri, stiamo facendo finta; mettiamo un po' di fumo negli occhi dei cittadini fingendo di fare i duri e intanto vi prepariamo una condizione di privilegio per cui nessuno potrà farvi niente!

Che dire? Come al solito la sinistra crede di risolvere i problemi mascherando la realtà. Con le postazioni ufficiali messe a concorso dovrebbero sparire le prepotenze e le violenze di questi individui. Eh sì, perché nel regolamento che dovrebbe disciplinare questo nuovo lavoro ci sarebbe l'obbligo di essere «cortesi verso i clienti», non essere «invadenti» e perfino «vestirsi decorosamente». Ma a cosa siamo di fronte? Ad un prontuario di comportamento per un collegio? Magari il Comune di Firenze penserà anche ad una graduatoria speciale per riservare un certo numero di alloggi popolari per i lavavetri? Forse. In questo modo riusciranno a trasformare gruppi di fuorilegge in figure di una qualche utilità sociale, ingrossando le fila di quel nuovo tipo di proletariato che la sinistra ormai da anni si impegna a costruire, del tutto artificialmente, come serbatoio di futuri voti da intascare nella borsa dei partiti comunisti. Ma non possiamo cascarci, come cittadini prima di tutto.

La Sinistra, anch'essa sotto il ricatto comunista, con una mano toglie qualcosa allo spazio dell'illegalità, mentre con l'altra promette concessioni allo stesso ambiente fuorilegge. Ma davvero possiamo credere che i compagni siano proprio convinti che con questo strattagemma dei «posti a concorso» spariranno vessazioni e prepotenze? Le persone a cui concederanno i loro «spazi di attività» saranno ovviamente le stesse che il provvedimento punitivo avrebbe raggiunto, come polemicamente - ma in modo del tutto opportuno - fa intendere il senatore fiorentino di Forza Italia Paolo Amato. Se togliamo di mezzo i veli dell'ipocrisia buonista siamo di fronte all'ennesimo inghippo della sinistra ai danni dei cittadini: si illude la gente di fare qualcosa per la sua sicurezza mentre in realtà si prepara una forma di protezione proprio verso chi rappresenta, per quella sicurezza, una minaccia. E tutto questo per mantenere un equilibrio politico sempre più precario all'interno di una coalizione che è ormai all'olio santo.

Sembrava strano che i compagni si fossero davvero decisi a contrastare efficacemente l'illegalità: e infatti dietro l'ennesima finta si celava la solita strategia demenziale per giungere alla tolleranza e alla regolarizzazione dell'illecito. Sarà felice il «ministro dei clandestini» Ferrero, sarà felice il lavavetri Paolo Cento, saranno felici i compagni dell'Unione per l'ennesimo litigio casalingo che potrebbe risolversi; saranno di certo meno felici quelle donne al volante che per un rifiuto al lavaggio del parabrezza riceveranno un bel colpo di spazzolone sulla carrozzeria. Ma le donne o gli anziani soli alla guida di un'auto non fanno parte delle categorie protette dai moralisti da strapazzo della sinistra.

Vice commissario provinciale
Forza Italia Crotona
Franco Iona